



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE ARCHITETTURA
COSTRUZIONE CITTÀ'

Abstract

Guida al recupero dei ciabòt in Alta Langa

Relatore

Prof. Andrea Bocco

Candidati

Andrea Ottaviani
Martino Pezzolla
Manuel Piscioneri

Dicembre 2015

Il “ciabòt” è un piccolo edificio isolato costituito solitamente da un’unica “cellula” funzionale, sviluppata su uno o due piani, e utilizzato come edificio di supporto all’attività contadina. I materiali che lo costituiscono sono quelli disponibili nell’ambiente circostante: le pietre sono ricavate dalla lavorazione del terreno e il legno dai castagneti ampiamente diffusi sul territorio.

Il ciabòt, per quanto elementare strutturalmente, incarna molti dei principi di sostenibilità architettonica sui quali si discute nelle nostre facoltà, e nonostante la sua semplicità, può essere considerato un elemento fondante il territorio dell’Alta Langa e, in quanto tale, meritevole di essere preservato e valorizzato.

In quest’ultimo secolo, il territorio dell’Alta Langa è stato caratterizzato da un rilevante spopolamento che ha provocato l’abbandono e il degrado del patrimonio agricolo e architettonico.

La nostra tesi nasce quindi dalla volontà di sensibilizzare le comunità locali al recupero di questi edifici tradizionali e si concretizza mediante suggestioni teoriche e consigli tecnici volti a donare nuova vita a questi piccoli manufatti, rendendoli protagonisti di moderne possibilità di investimento legate all’agricoltura, al turismo e alla gastronomia.

Il nostro lavoro propone possibili riusi e presenta delle linee guida mirate agli interventi sui singoli elementi di questi edifici. Le alternative proposte si basano sui principi fondamentali della sostenibilità ecologica ed economica, sull’adattamento dell’uomo all’ambiente, sulla reversibilità degli interventi e sulla riduzione dei consumi energetici.

Le linee guida sono state poi applicate a quattro edifici rilevati durante il periodo di studio sul campo. Di seguito è descritto uno di questi interventi.

Il progetto è pensato per essere utilizzato come una casa di vacanza. L’intervento consiste nel recupero delle parti degradate, nell’adeguamento degli spazi interni e nell’integrazione dei servizi attraverso un ampliamento di piccole dimensioni.

Il fulcro dell’ampliamento è una parete in pietra di Langa, costruita secondo le tecniche tradizionali. Questa contiene una cisterna per la raccolta dell’acqua piovana e una stufa a legna per cucinare e riscaldarsi. La parete consente, inoltre, il doppio accesso mediante gradini in pietra posti a incastro nella muratura. Tra il ciabòt e la nuova parete, in contrasto con la pesantezza dei corpi in pietra, s’inserisce l’ampliamento, leggero e trasparente, in legno di castagno e policarbonato.

Il progetto è “off the grid”, non ha né acqua corrente né elettricità, utilizza però tecnologie passive e sostenibili per risolvere i bisogni primari: l’ampliamento trasparente funge da serra solare riscaldando gli ambienti interni; la massa della parete in pietra garantisce un’elevata inerzia termica; l’approvvigionamento idrico (per un uso non potabile) è risolto mediante un sistema di raccolta dell’acqua piovana e fornisce una doccia e un lavabo; è inserito un compost toilet e un piccolo letto di fitodepurazione che permette lo smaltimento delle poche acque grigie prodotte.

Il ciabòt è visto come un rifugio nel quale sfidare la propria adattabilità alla vita nella natura. L’intervento si limita a essere una base sulla quale, in un futuro, è pensabile l’inserimento delle normali tecnologie edilizie; inserire un pannello solare o allacciarsi alla rete elettrica è possibile. Ciò che ci chiediamo, prevedendo un utilizzo saltuario dell’edificio, è se sia realmente necessario e soprattutto opportuno.

L’intervento rispetta l’ambiente conservando l’esistente e il contesto territoriale. Si inserisce in ciò che già esiste con leggerezza attraverso operazioni minime che ci insegnano quanto sia più facile e sostenibile adattare l’essere umano all’ambiente piuttosto che il contrario. Il ciabòt resta un riparo in cui la luce è data dalle candele, l’acqua dalla pioggia e il calore dal fuoco, testimone di un passato da valorizzare.



Figura 1 Ciabòt stalla / veduta valle

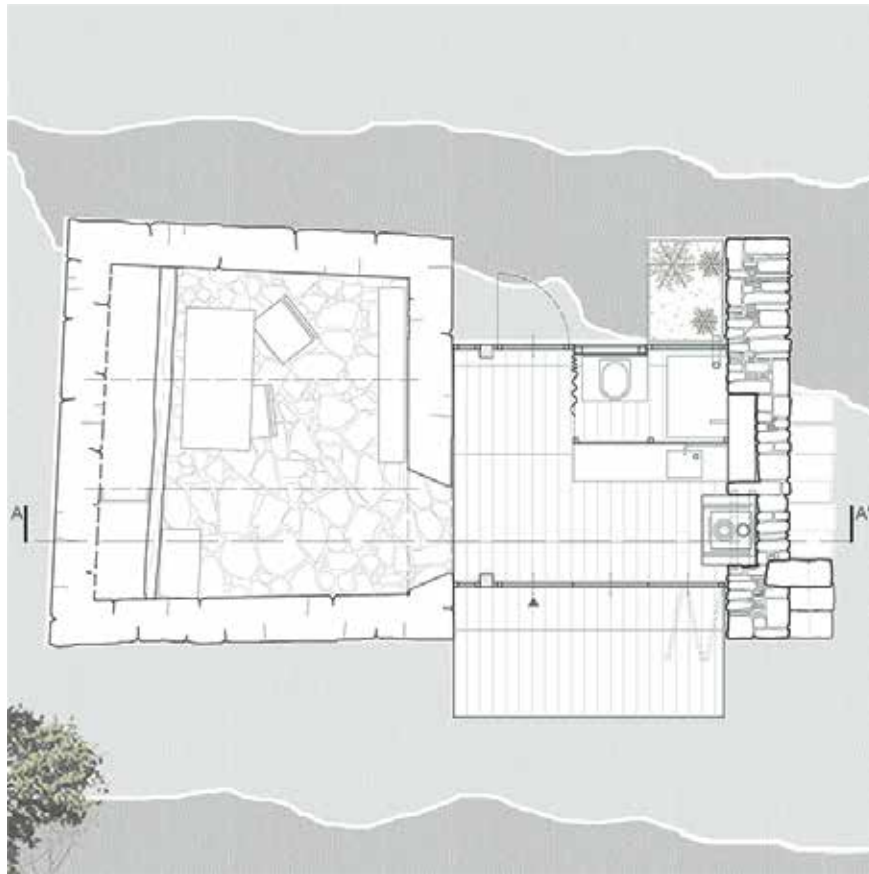


Figura 2 Pianta P.T. progetto 1 di 4

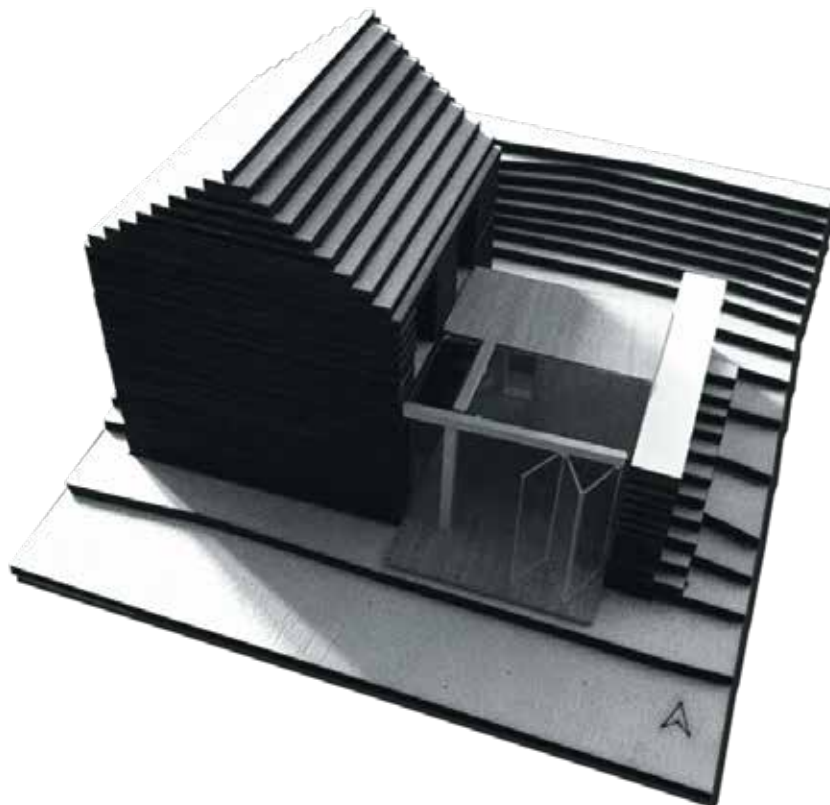


Figura 3 Maquette progetto 1 di 4

Per ulteriori informazioni contattare:
Andrea Ottaviani / andrea.ottaviani90@gmail.com
Martino Pezzolla / pezzollam@gmail.com
Manuel Piscioneri / manuel.piscioneri@gmail.com